

Emotion, Restraint, and Community in Ancient Rome [Robert A. Kaster]

Autor(en): **Prescendi, Francesca**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Traverse : Zeitschrift für Geschichte = Revue d'histoire**

Band (Jahr): **14 (2007)**

Heft 2

PDF erstellt am: **25.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Literatur zum Thema

Comptes rendus thématiques

Robert A. Kaster **Emotion, Restraint, and Community in Ancient Rome**

Oxford University Press, Oxford and New York 2005,
pp. xiv + 245, £ 26,99

Il libro di Robert A. Kaster (RK) parla di cinque emozioni che sono espresse in latino come «verecundia», «pudor», «paenitentia», «invidia», e «fastidium». Queste emozioni sono trattate in capitoli diversi, alcuni dei quali sono già stati pubblicati in precedenza sotto forma di articoli. Lo scopo di RK, come lui stesso dichiara nell'introduzione, è di capire l'interazione tra le emozioni e l'etica degli uomini romani delle classi più elevate (soprattutto i senatori e i cavalieri) durante il periodo della tarda Repubblica e l'inizio dell'Impero.

Le due prime emozioni, «verecundia» e «pudor», rientrano nella sfera dell'imbarazzo e della timidezza. L'emozione successiva, la «paenitentia», si può tradurre come «rimpianto», un sentimento determinato da una carenza dovuta al proprio comportamento. Le ultime due emozioni, invece, focalizzano l'attenzione sul sentimento verso gli altri: l'«invidia» si presenta come una forma di ostilità, il «fastidium», come una forma di disgusto, di repulsione verso gli altri o verso qualcos'altro. L'epilogo del libro tratta dell'uomo dell'élite romana che è «integer» (integro) o che possiede l'«integritas», una qualità in relazione con le emozioni analizzate precedentemente.

RK nota sin dall'inizio la difficoltà di individuare il campo semantico proprio di ogni termine: questa difficoltà si manifesta già con evidenza al momento della traduzione. RK parla di una cartografia

(«mapping») dei termini indicanti le emozioni che differisce dal latino all'inglese. Per questo si propone di non dilungarsi sull'analisi terminologica: il nome che designa l'emozione, infatti, è solamente un «residuo lessicale» di un processo che si compone di diverse fasi «percezione, evoluzione e risposta» (corporale, affettiva, prammatica, espressiva). RK rimpiazza dunque l'analisi terminologica con l'analisi del processo narrativo. Questo permette di parlare delle emozioni senza dover creare complicate definizioni e lascia invece ampio spazio allo studio dell'aspetto culturale dei fenomeni emotivi.

Per osservare il metodo di lavoro di RK prendiamo il capitolo sul «fastidium». RK annuncia all'inizio: "At the very start of our investigations, we encountered two scenes of high emotion [...] in which feelings of *fastidium* played a pivotal role." (104) Questi passi permettono a RK di distinguere due tipi di «fastidium» (disgusto). Il primo che chiama «per se reflex» è rappresentato da una reazione automatica che hanno uomini ed animali malati per esempio di fronte al cibo (senza distinzioni di quantità e di qualità). Il secondo tipo di disgusto è invece quello che si prova di fronte a alimenti particolari. RK cita per esempio il disgusto di Plinio all'idea di dover mangiare una lucertola. Questo tipo di «fastidium» implica uno sguardo dall'alto verso il basso: si prova disgusto per elementi della vita comune (cibo, sesso, ecc.) che si considerano inferiori al proprio rango. RK cita in quest'occasione la favola raccontata da Orazio del topo di città che disprezza il cibo del topo di campagna. (113) Infine una parte della

discussione è riservata al disgusto verso la produzione artistica.

L'epilogo sui valori etici delle classi romane dominanti prende il posto della conclusione. Il suo pregio è di ampliare la lettura delle emozioni in relazione allo stato sociale e al comportamento degli individui.

Un ampio apparato di note completa questo studio e fornisce gli strumenti per approfondire i molti temi trattati in questo libro.

Questo lavoro, scritto da uno dei più grandi esperti delle emozioni nell'antichità classica, è sicuramente una lettura fondamentale non solo per chi s'interessa alle scienze affettive, ma anche per chi desidera avere uno sguardo sulle interazioni tra individui che compongono l'élite della società romana.

Francesca Prescendi (Genève)

Barbara Rosenwein
Emotional Communities
in the Early Middle Ages

Cornell University Press, Ithaca, London 2006,
 228 S., FR. 68.–

Dass sich die Geschichte wenn nicht der Gefühle, so doch zumindest der Gefühls-äusserungen auch für das als quellenarm geltende frühe Mittelalter schreiben lässt, zeigt die Studie von Barbara Rosenwein. Sie geht in ihrem kleinen, aber gedankenreichen Buch der Frage nach, wie sich soziale Gruppen durch die Erforschung ihrer spezifischen Formen der Gefühls-äusserung konstituieren und nachzeichnen lassen. Die Auswertung so unterschiedlicher Quellen wie Inschriften, Briefe und Heiligenviten bringt eine besondere methodische Herausforderung mit sich, die einige konzeptionelle Überlegungen erfordert. Vorab sei bemerkt, dass im Rahmen dieser Besprechung der englische Begriff

«emotions» mit «Emotionen» wiedergegeben wird, auch wenn es unterschiedliche Bedeutungsnuancen geben mag.

Die theoretische und methodische Grundlegung der Studie findet in den ersten zwei Abschnitten statt. Das theoretische Kapitel skizziert zunächst die englische, französische und deutsche Begriffsgeschichte. Anschliessend geht die Autorin auf die Konzepte von Johan Huizinga und Norbert Elias ein, die unter gänzlich unterschiedlichen Prämissen dem Menschen des Mittelalters eine gleichsam kindliche Emotionalität im Unterschied zum modernen Menschen unterstellten. Für das Mittelalter hat beispielsweise C. Stephen Jaeger dieses Bild entscheidend verändert. In einem nächsten Schritt wird der zentrale Begriff des Buchs definiert: "An emotional community is a group in which people have a common stake, interests, values, and goals." (24) Äusserungen zur Gefühlswelt sind stark topisch geprägt, sodass die Quelleninterpretation besondere Umsicht erfordert. Um die Traditionen der sprachlich kategorisierten Gefühlswelt aufzuzeigen, werden die antiken Vorbilder (vor allem Aristoteles, Cicero, die Bibel und patristische Literatur) im Hinblick auf ihre Gefühlskataloge ausgewertet.

Das eigentliche Untersuchungsfeld umfasst den Zeitraum vom letzten Viertel des 6. Jahrhunderts bis etwa 700. Rosenwein widmet sich zunächst Inschriften für Verstorbene, die in verschiedenen Städten des ehemals römischen Grossreichs verfasst wurden (Kap. 2: *Confronting Death*). Anhand der Beispiele Trier, Vienne und Clermont kann sie zeigen, dass bei aller Topik gerade bei formalisierten Quellen wie Grabinschriften doch signifikante Unterschiede feststellbar sind. So wird emotionales Vokabular in Clermont viel seltener eingesetzt als anderswo; in Vienne ist die Bandbreite der Begriffe sehr gross, beschränkt sich aber weitgehend auf Bischofsgräber. In Trier hingegen liegt ein